

CATECHÈSI

2
Febbraio 1956

PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI
PER PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV - numero 2 - Febbraio 1956

IN QUESTO NUMERO:

	Colloquio
M. Cinotto	La voce dei giovani
E. Acchiappati	L'unità nell'insegnamento catechistico
A. Peruzzini	Suor Anna apriva il Tabernacolo (*Sr. Anna Pinto F. M. A.*)
F. S.	Sostenere il fanciullo nella sua vita religiosa
D. Boem	Giovani, fiori e virtù
I. Muraro	I fiori del sogno
G. Daniele	Catechisti, veri collaboratori del parroco
G. D.	Saggio di originali lezioni
A. P.	Gesù redentore, vittima, consolatore (*lezioni*)

Abbonamenti per il 1956

CATECHÈSI « S. S. »	Italia L. 600	Estero L. 1200
CATECHÈSI « S. E. M. P. O. »	» » 500	» » 1000
Cumulativo « S. S. » « S. E. M. P. O. »	» » 1000	» » 2000

Direzione e Redazione

SAC. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministraz.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

RESPONSABILITÀ

In copertina

Porta aperta sulla vita, la scuola di oggi.
La nostra Scuola di Religione soprattutto sarà ben fatta in quanto contribuirà efficacemente a mantener inalterato il candore e l'ingenua semplicità di queste reciproche relazioni anche nella vita di domani.

« *Moltissimi porteranno in tutta la loro vita quel concetto della religione che il loro insegnante ha saputo trasfondere...* ».

Così ha richiamato recentemente l'Arcivescovo di Milano, Sua Ecc.za Mons. Montini, la nostra grave responsabilità di catechisti.

È un invito tacito, discreto, paterno a prender sempre più coscienza di quanto severo sia il giudizio che domani si dovrà dare dell'opera nostra. Oggi insegnamo, forse, stancamente, persuasi, forse, che *tanto poi è lo stesso...* Ma domani, che sarà domandato di sapere e di saper vivere a questi fanciulli, a questi bimbi, a questi giovani? Se fosse loro chiesto di consumarsi fino al martirio, di testimoniare la loro sodezza e profondità di adesione a Cristo, che avrebbero da raccogliere dalla nostra vita, dal nostro ricordo, dal ricordo della nostra scuola?

Lezioni, dunque, non di sole parole, ma di vita, occorrono.

Occorre, come ben ammoniva un altro Arcivescovo, il Card. Siri, insegnare « *irradiando* » e non *ripetendo* concetti, formule, sbiadite verità.

In questo numero, la voce dei giovani, chiede a noi questo impegno: taluni infatti manifestano una fiducia, un desiderio, una sete

P. O.

di soprannaturali certezze che sarebbe colpa deludere: tutti poi, anche quando esplicitamente non chiedano questi valori divini, ne hanno bisogno e noi dobbiamo darli loro.

Una suora, Suor Anna Pinto, è stata tratteggiata dall'intuito di una sua consorella, in questo slancio attivo e ardente di magistero catechistico, fatto prima che di nozioni, di amore e di adesione a Gesù e di dedizione alle anime.

Per questo noi vogliamo, come ci ammonisce il Papa, « sostenere il fanciullo, con tutti i mezzi, nella sua vita religiosa ». Ciò è detto nella rubrica « Vita Oratoriana ».

E la voce della nostra Rivista che ci richiama a questo impegno, che di mese in mese ci ripropone l'urgenza delle nostre responsabilità, sia benedetta... E perchè no? diffusa tra tanti e tanti altri che come noi, ardono di fervore catechistico.

SOMMARIO DI
CASECHÈSI edizione per le SCUOLE SUPERIORI
Febbraio 1956

Colloquio
Aspirazioni umane e speranza cristiana, *J. Daniélou S. J.*
Soren A. Kierkiegaard, pensatore cristiano, *A. Vesco*
Kierkiegaard, teologo e poeta, *O. Navarro*
Realtà e leggenda, miseria e grandezza in Kierkiegaard, *P. Gentile*
Conciliare la Chiesa con il mondo moderno?, *G. Gallina*
Le formule dei catechismi, *A. Rosmini*
Gabbie d'usignuoli, *L. Calonghi*
Verso la gloria degli altari il Papa della « Battaglia di Vienna », *S. Negro*
Fatti e Spunti
Notiziario
Lezioni svolte — I Concili Ecumenici

LA VOCE DEI GIOVANI

di Mario Cinotto

Come i lettori certamente ricorderanno, tra le domande del questionario relativo al *referendum* indetto da «Catechesi» al fine di adattare le sue rubriche alle necessità più spiccate del pubblico, si richiedeva ai compilatori di suggire eventuali iniziative, che avrebbero visto con simpatia.

Tra il cumulo di richieste pervenuteci, ne abbiamo scelta una che ci parve singolarmente interessante, per tutti i catechisti. Scriveva il lettore: *Gradirei conoscere le opinioni e i desideri dei ragazzi sull'istruzione religiosa.* Perciò noi abbiamo svolto una intervista tra i giovani dai 7 ai 20 anni, tutti studenti, rivolgendo domande sul libro di testo, sull'insegnante, sulla scuola, e così via. Contrariamente alle previsioni, tutti hanno aderito seriamente all'iniziativa, sforzandosi di rispondere anche alle domande meno semplici. Speriamo che l'impegno con cui ci siamo accinti all'impresa, e il contributo dei giovani, abbiano dato risultati utili per i lettori.

Ed ecco, a voi, la voce dei giovani.

I ragazzi delle Scuole Elementari

I ragazzi delle Scuole Elementari, alla assoluta unanimità, hanno affermato che la lezione di religione, è la più piacevole; facendo le dovute riserve su coloro che hanno così risposto per compiacenza, possiamo sempre dire con sicurezza, che l'insegnamento religioso, è ben quotato, in dette scuole. Esattamente la metà degli alunni, sono guidati da un sacerdote; a questo pro-

posito, siamo stati colpiti dal fatto che i bambini desiderano maggiormente un sacerdote all'insegnamento, mentre coloro che hanno come catechista un laico, hanno espresso una certa incertezza sulle sue qualità: uno degli intervistati, pur ammettendo che il maestro ha una piacevole esposizione, ha detto nella sua semplicità: « vorrei che fosse buono e *religioso* » (1). Ora, noi, ci dichiariamo incondizionatamente solidali con questi ragazzi, e reputiamo che sarebbe desiderabile, sotto ogni aspetto, che la religione fosse trattata dai sacerdoti, anche nelle scuole elementari; non dimentichiamo che il materialismo e l'irreligiosità si insinuano anche tra gli insegnanti, con quali effetti deleteri, al fine della prima formazione morale dell'animo infantile, lasciamo immaginare.

Quali doti chiedono nell'Insegnante

Le doti che si vorrebbero trovare nell'insegnante sono: la pazienza, la semplicità, la gentilezza. Due hanno detto: « *Vorrei che il mio insegnante avesse molto cuore, e che fosse un missionario* ». Quest'ultima richiesta, collima perfettamente colle risposte date alla domanda: « *Qual'è l'argomento che ti ha più colpito nelle lezioni svolte quest'anno?* ». Circa il 70% ha sottolineato come particolarmente interessante, la vita di Gesù, i miracoli, le parabole, la passione. Gesù è ancora, per i piccoli, il vero maestro di vita, e anche a questo proposito, noi appoggiamo i loro *desiderata,* tanto più che gli alunni delle scuole superiori hanno detto con frasi più complesse, le stesse cose, dimostrando interessamento alla Storia Sacra in genere.

Un altro 30% dei ragazzi, è stato colpito in modo particolare, dalla spiegazione dei comandamenti, e anche questo dato ci pare altamente significativo: sotto la maschera di spavalderia, si cela in ogni bambino, il terrore, quasi morboso, del peccato; possiamo affermare che non ve n'è alcuno che non abbia un conflitto interiore, per cause che possono sembrare ridicole agli adulti, ma che nelle menti infantili, ingigantiscono fino a dar luogo a complessi d'inferiorità, tendenza a richiudersi in sè, a ritenersi odiati, insomma a stati patologici.

---

(1) La domanda era: *Come vorresti che fosse il tuo insegnante di Religione?*

Per questo ci permettiamo di suggerire a tutti gli educatori, di farsi il più possibile, amici dei ragazzi: siano molto chiari nelle spiegazioni, possibilmente abbiano colloqui a quattro occhi, con ognuno di essi, non mettano il *tabù* ad alcun argomento, poichè i problemi e gli interrogativi, spesso angosciosi, hanno qui la loro origine, non in ciò che è stato spiegato fino alla noia.

Quanto ai testi di Religione

Passando ai testi, si nota che i ragazzi sono stati assai generosi nel loro confronto: tutti gli otto libri, e i sussidiari menzionati, sono definiti *piacevoli:* una sola critica è stata loro mossa: *la scarsità delle illustrazioni. Scarso è* l'uso del quaderno di religione: la quasi totalità degli insegnanti non l'introduce nelle classi, e noi rimandiamo coloro che volessero documentarsi in merito ai suoi vantaggi, ad un articolo precedente. Discreta è la media del tempo dedicato alla istruzione religiosa: due ore settimanali. Quasi tutti gli intervistati frequentano il catechismo oratoriano, e lo trovano: « interessante e necessario ».

Nella Scuola Media e d'Avviamento

Un quadro non molto dissimile, presenta la Scuola d'Avviamento. Generalmente, gli allievi di detta scuola, sono soddisfatti dell'insegnante e del testo: vorrebbero il primo più chiaro nelle spiegazioni, e il secondo più ampio e illustrato. La principale differenza consiste nel fatto che pochi insegnanti usano disegnare alla lavagna schemi e schizzi semplificativi, o esporre cartelloni, nè tanto meno, far assistere i giovani, a proiezioni cinematografiche, come invece avviene nelle scuole elementari.

Nelle Scuole Medie, gli intervistati sono stati ben poco brillanti, nè hanno avuto critiche originali: in compenso, una stretta minoranza, ha espresso pareri interessanti. Ecco alcune frasi da considerare: « *Vorrei che la lezione fosse fatta da ognuno di noi, con domande e risposte* »; « *vorrei che il mio insegnante sapesse molto di più sulla religione* »; *vorrei che il libro fosse il mezzo, tramite il quale, l'autore conversasse con noi* ». In linea generale, si richiede al testo e all'insegnante, di esser « *chiaro, spigliato e brillante* ». Si

* P. O.

nota alquanta avversione al catechismo oratoriano. Riguardo all'argomento preferito, molti hanno dato risposte evasive, altri si sono astenuti dal pronunciarsi. È scomparso l'entusiasmo che si riscontrava nelle Scuole Elementari, ed è cosa naturale: qui l'istruzione diventa più tecnica o dottrinale, e perde il suo fascino per le menti ancora infantili.

Nelle Scuole Superiori

Gli studenti delle Scuole Magistrali, pur riconoscendo la necessità di approfondire la preparazione dogmatica e razionale, fanno colpa all'insegnante di insegnare la religione come una qualsiasi scienza traducibile in formule ed equazioni, e di trattare gli argomenti sacri, in modo monotono e insoddisfacente. L'interessamento alle lezioni si rilassa assai, e così pure la frequenza al catechismo parrocchiale. Uno dei giovani disse: « *I catechisti sono ignoranti e, Dio mi perdoni, ne so più di loro* ». Si rimprovera al testo di essere « *superficiale, pesante, retorico* ». Parallelamente a queste critiche distruttive, vi sono pure consigli pratici: « *L'insegnante dovrebbe essere meno attaccato al programma, e più preoccupato di farci capire* ». « *Non deve fare apparire la religione come un insieme di regole* ». « *Il libro deve presentare la materia con aneddoti e fatti: apprezzo la praticità* ».

Gli studenti delle altre scuole superiori, non si sono troppo sbilanciati; affermano di essere soddisfatti del loro insegnante, vorrebbero il libro migliorato nella veste tipografica, e più illustrato. Qualcuno rileva che l'insegnamento sarebbe più fruttuoso, qualora si riducesse il programma. Una sola intervista si differenzia alquanto dalle altre: uno studente liceale nota che gli argomenti sono esclusivamente di interesse teologico, e ammonisce che, senza la fede ben radicata, crolla la più vasta preparazione dottrinale. Reputa inoltre, che la percentuale dei giovani « indifferenti », sia notevole, per le influenze ambientali e familiari, per il rispetto umano, e per lo studio troppo approfondito di teorie filosofiche anticristiane.

E con ciò abbiamo finito. Ci auguriamo che l'esposto abbia soddisfatto il lettore che ci suggerì l'iniziativa, e che risulti utile a tutti i catechisti.

L'UNITÀ
nell'insegnamento catechistico

di Emma Acchiappati

Un'aspirazione cosciente e uno sforzo costante deve spingere l'insegnante di catechismo a dare all'insegnamento della Religione il carattere dell'unità. In questo moto di unificazione, l'insegnante deve compiere un lungo cammino. All'unità non si arriva, se non facendo un grande viaggio: bisogna salire a Dio, al « Creatore e Signore di tutte le cose » e ridiscendere all'Umanità, per rivederla *una,* nella luce della creazione e delle redenzione. Allora tutto si svolge sotto il segno dell'unità: Un solo Padre, un solo Redentore, un solo fine, una sola legge, un solo Santificatore, una sola Chiesa, un solo capo: il Papa. Questo il cammino per dare e mantenere all'insegnamento della Religione, il suo carattere di unità; questa la via sicura per evitare che l'insegnamento del Catechismo, diventi frammentario, in un succedersi di lezioni prive di coordinamento.

Una prima esigenza della fede e della vita cristiana, è *l'ordine logico della verità:* il collegamento dei dogmi, ossia l'unità religiosa, secondo gli insegnamenti della Madre Chiesa... Questo è pure il fondamento per preparare le giovani allo studio del catechismo sociale e all'esercizio della virtù sociale per eccellenza: la carità. « *L'unità* — dice Ugo da S. Vittore, svolgendo il pensiero di S. Paolo — *non è che amore, e l'amore non è che unità* ».

Per raggiungere l'unità è necessario risalire alle fonti: prima fra tutte *la Sacra Scrittura:* una fonte complessa « *un paese riboccante di fresche acque sorgive, che l'esplorazione rivela sempre meglio nella sua ricchezza* ».

Sacra Scrittura, fondamento della Catechèsi.

La conoscenza della Sacra Scrittura, è sempre stata inculcata dalla Madre Chiesa fin dai primi secoli, perchè il cristianesimo prima di essere scuola è rivelazione. La scuola del Catecumenato, era essenzialmente basata sulla Sacra Scrittura. Ce ne fa fede la storia, e la Liturgia con la prima parte della Messa (detta dei catecumeni) essenzialmente scritturale.

S. Agostino vuole la Scrittura a base dell'istruzione religiosa e con lui, la raccomandano tutti i più grandi Padri e catechisti dei secoli successivi.

Su questa linea di progresso è l'insegnamento sostanziale, dell'Enciclica « *Divino afflante Spiritu* » che il Santo Padre Pio XII diresse alla Chiesa Cattolica, nell'occasione del cinquantesimo anniversario della pubblicazione di un'altra grande Enciclica biblica: la « *Providentissimus Deus* » di Leone XIII. Secondo il magistero del Regnante Sommo Pontefice lo studio della Bibbia deve tendere « *a far sì, che divenga aiuto a intendere la Dottrina, che viene impartita dai Professori ai giovani seminaristi, e dai Sacerdoti ai fedeli* ».

L'insegnamento catechistico, che attinge alla pura fonte della Sacra Scrittura, e particolarmente al Santo Vangelo, acquista la solidità granitica della parola divina, per cui si crede alla Bontà di Dio, si ama Gesù Cristo, e il prossimo.

Un catechista esemplare.

Innanzi tutto, l'insegnante di Catechismo deve far ben comprendere agli alunni il grande valore della Sacra Scrittura, quale opera ispirata: rivelazione dell'Amore Eterno.

L'insegnante deve dare, all'insieme dei racconti, un principio unificatore e vivificatore scegliendo quei fatti che meglio valgono a chiarire e a illustrare le verità contenute nel Catechismo, concatenandole così, da fare del suo insegnamento un tutto organico.

Questa d'altronde non è stata pure la scuola di S. Giovanni Bosco l'infaticabile catechista della gioventù? Il suo Biografo scrive: « *Il suo insegnamento non era solamente una ripetizione di quelle auree domande e risposte contenute nel Catechismo, sibbene le corroborava con prove, di profezie e di miracoli, tratte dai libri sacri, che dimostrano Dio stesso aver rivelate quelle verità che si debbono credere. Dio stesso aver coman-*

dato con la sua legge quello che si deve operare e quello che si deve fuggire. Per tal modo i giovanetti si rendono ragione della loro fede » (*M. B.*, Vol. II, Capo XVI).

Seguendo i preziosi insegnamenti della Madre Chiesa, sull'esempio del Santo, il Catechista deve mirare, nello svolgimento delle sue lezioni, all'idea-centro del Cristianesimo: Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Messia promesso, il Redentore, l'Uomo dei dolori, vivente nell'Antico Testamento attraverso le innumeri promesse e profezie; nel Nuovo con le sue opere, con la sua Dottrina, con i miracoli, con l'istituzione della sua Chiesa, divino prolungamento della mirabile opera della redenzione. Questo il cammino per giungere all'unità.

« *Nella ricerca delle cause del travaglio che dilania l'individuo e la Società, si riconosce che il male principale è la mancanza di Cristo nelle coscienze e nella vita sociale* ». È qui che il catechista è chiamato a dare il suo contributo con l'applicazione dei rimedi che abbiamo indicato.

Non si sgomenti se, a tutta prima, gli si parano innanzi difficoltà di tempo e di capacità per uno studio più accurato della Sacra Scrittura, ecc., ecc. Se non gli è dato di accostarsi di subito alla Bibbia, segua almeno un buon testo di Storia Sacra, si sforzi di assimilarlo, di presentare, con calore, i fatti in esso narrati, richiamandoli e concatenandoli in ogni occasione e particolarmente nelle feste sacre a Nostro Signore. Il ciclo liturgico infatti si unifica nel mistero di Cristo incarnato e morto per noi. Egli solo che dona la vera spiegazione della storia umana e della storia di ciascun individuo, consacrandoci nell'unità del suo Amore, attraverso i Sacramenti della Chiesa.

La missione affidata dalla Madre Chiesa al catechista esige fedeltà alle sue direttive onde rendere l'insegnamento catechistico veramente integro per la fede e per la vita, attraverso l'unità storica e l'esercizio della carità « *fuoco consumante, che realizza la sacra unità* ».

Sr. Emma Acchiappati - F. M. A.

Anita Peruzzini

SUOR ANNA APRIVA IL TABERNACOLO

In memoria di **Suor Anna Pinto,** *Figlia di Maria Ausiliatrice*

* *Brindisi, 23 dicembre 1901* - † *Roma, 31 agosto 1955*

Il « Curriculum vitae ».

È già passato qualche mese dalla sua morte, ma non si può dimenticare l'Anima luminosa della cara Suor Anna.

Iniziò da giovanetta la bella missione del Catechismo a gruppi di fanciulle, che preparò alla Prima Comunione nella sua Parrocchia di San Saba, a Roma. Parrocchia allora affidata ai Figli di Don Bosco, e precisamente alle solerti e zelanti cure del Rev.mo Don Lorenzo Gaggino.

A dieci anni Anna aveva ricevuto il Primo Bacio eucaristico. Vi si era preparata con tanto slancio e fervore, da lasciarsi imbalsamare per tutto il resto di sua vita dal profumo liliale di Gesù.

Da quel fortunato 7 ottobre 1911 (7 *ottobre: Festa della Madonna del Rosario. Felice coincidenza!*) il suo cuore, divenuto Tabernacolo vivo, fu e restò « Centro radioso e irradiante » fino all'estremo respiro.

Seguita poi la voce di Dio, che la chiamava tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, Suor Anna seminò il bene, a larghe mani e con cuore ilare, in ogni sosta e in ogni aiuola del Giardino Salesiano.

Di qui la lunga e vasta scia luminosa lasciata in innumeri cuori, memori e riconoscenti.

Consacrata al Catechismo.

Il Catechismo! Ecco l'apostolato particolare di questa Consacrata. Catechismo ai piccoli dell'Asilo Sacro Cuore a Corticella (Bologna); alle Convittrici della Cisa-Viscosa a Rieti; alle sue Alunne di dattilografia e alle Oratoriane dell'Istituto Sacra Famiglia a Roma, Via Appia, e a tutte le sue Allieve di musica e di canto; alle Figlie di Casa, e persino alle attrici grandi e piccole da Lei preparate per le Accademie di consuetudine nelle nostre Case; Catechismo per Prime Comunioni al « Nazareno » di Roma, Via Dalmazia.

Catechismo sempre e dovunque! Sia nel tempo, nei giorni e nelle ore stabilite, sia occasionalmente. A gruppi di fanciulli e fanciulle, ad anime singole di adulte, di giovanette, di piccoline e piccoli.

Il Catechismo fu la sua vita, anche quando il suo cuore malandato e gli acciacchi della già delicatissima salute non le consentirono più una vera e propria mansione.

Fu l'incarico più gradito fino a quando le forze la sostennero in piedi. Tanto che non sarebbe errato dire, mi pare, che Suor Anna Pinto potrebbe considerarsi una *vittima — nel senso di sacrificata! — dell'insegnamento della Dottrina Cristiana.*

Certo fu una vera Figlia di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, secondo il pensiero, il cuore, lo spirito del Santo Fondatore!

Si preparava alle sue lezioni specialmente con la preghiera e il sacrificio.

Seminava largamente, sempre e dovunque, le sue « Ave Maria ».

Ne aveva preso il proposito e lo mantenne sino alla fine della sua vita.

Chi non la ricorda, in questi ultimi anni, in « sala del telefono » coi piccoli dell'Asilo, in attesa che venissero a prenderli per il pranzo? Al segnale della sirena — mezzogiorno! — tutti in piedi, a mani giunte. Ella faceva recitare il « Saluto dell'Angelo ». E la sua voce si distingueva sulle vocine squillanti!...

Nell'ultima malattia, durante l'insonnia o il tormento fisico, spiccava la sua voce — anche durante il silenzio della notte! — Le frasi staccate della « Ave Maria » avevano una espressione di così ardente fervore, da trascinare a seguire la singolarissima preghiera con altrettanto calore.

Bella e profondamente sentita era in Lei la devozione alla Madonna che propagava spontaneamente, ad ogni occasione propizia.

Bisogna vedere e sentire con quanta pazienza e con quale entusiasmo Suor Anna spiegava, parola per parola, la Dottrina Cristiana; semplificava praticamente, esemplificava, dava norme pratiche e precise, consigliava, persuadeva, induceva!...

Aveva un'attitudine particolarissima nel farsi piccola coi piccoli, — senza però *pargoleggiare!* — usando il linguaggio più semplice e i termini più elementari, onde facilitare la comprensione delle nozioni da impartire, e renderle incancellabili nella memoria.

Parlava suadente, con parola calma, ma con vivezza di tonalità e di espressione entusiasta ed entusiasmante.

Che pazienza per preparare alla Prima Confessione!

Aiutava, consigliava, dirigeva i piccoli penitenti ad accostarsi al Confessionale, ad accusarsi delle colpe, a pentirsi dell'offesa recata a Dio. Poi li aiutava e seguiva per la Penitenza Sacramentale. Era veramente l'Angelo delle Prime Confessioni!

E la *prova* per la Santa Comunione?

Di fronte a bimbe e bimbi inginocchiati, creava il necessario raccoglimento, ricordava che la « particola » ch'ella teneva tra le dita non era stata consacrata, ecc. Richiamava così il necessario a sapersi per accostarsi bene alla Santa Mensa; quindi, lentamente, con gravità tutta sacerdotale, distribuiva le particole di prova, fermandosi a guardare e a consigliare ciascuno per la deglutizione e per la positura del ringraziamento.

Era uno spettacolo veramente degno da vedere.

Chi l'ha visto non lo può dimenticare.

Il giorno della festa Suor Anna era raggiante!

Sapeva di accendere altre luci nel cielo della Chiesa, altre lampade viventi presso il Tabernacolo Eucaristico. Sentiva il soprannaturale, e vi si trovava a suo agio.



Ecco Suor Anna Pinto, in un caratteristico atteggiamento di delicata attenzione, mentre prepara un bambino alla Prima Comunione.

Recentemente aveva iniziato un corso d'istruzioni per bimbi già ammessi alla Prima Comunione, onde prepararli a diventare « Chierichetti »; ma il tempo le mancò. O meglio, le mancarono le forze fisiche.

Gli ultimi mesi di suo apostolato diceva: « Mi stanco molto, ma lo faccio tanto volentieri! ».

Per la festa del *Corpus Domini* — 9 giugno 1955 — portò alla Prima Comunione ancora due piccoli fiori: Pina e Rita. E fu l'ultima gioia della sua attività Catechistica!

Qualche giorno dopo s'ammalò e non si riprese più.

Desiderosa solo del Paradiso, per andare « con la Madonna e con gli Angeli », volò al Cielo la prima ora del 31 agosto 1955.

Il suo nome fu veramente dono di Grazia (1) del suo cuore, ardente e generoso, a moltissime anime, nelle quali il ricordo di Lei vive e vivrà in benedizione!

---

(1) Ella sapeva — e se ne compiaceva! — che "Anna" ha un bellissimo significato: "Grazia"!
Tra i lettori e le lettrici ci potrebbe essere chi dice che quanto è qui riferito di Suor Anna Pinto si dovrebbe ripetere di chi sa quanti Catechisti e Catechiste. È verissimo! Ne sono certissima, e lo so con sicurezza, perchè questa è la nostra Scuola, col nostro metodo. Però Suor Anna ha impresso nella sua opera catechistica una impronta tale, le ha dato tale e tanta tonalità di vita, da formare uno stile suo proprio. E il ricordo ne resterà vivo e incancellabile.

Esperienze di un'efficace Catechista.

Testi e sussidi usati. Sue industrie e iniziative.

Testi per lo più usati da Suor Anna Pinto, e con una certa soddisfazione, furono:

— *La mia Prima Comunione e Cresima*, Elle, di, ci.
— *Io aspetto Gesù*, Elle, di, ci.
— *Signore, ti aspetto*, A. C. I.
— *Voglio confessarmi bene*, « Vita e Pensiero ».
— *Viene Gesù*, « Vita e Pensiero ».

Volumetti-sussidio per la sua preparazione prossima alle istruzioni, e per la lettura sussidiaria di bambine e bambini:

— Fr. CANDIDO S. C., *Preparazione pratica alla Prima Comunione*, L.I.C.E., Torino.
— Sac. SEBASTIANO MOTTA, *Per ben comunicarsi*, Libreria Salesiana Editrice, Roma.
— Sac. L. CHIAVARINO, *Comunicatevi bene*, P. Soc. S. Paolo, Alba.
— Mons. M. FORMICONI, *Prima Comunione* (Tracce e spunti), « Vita e Pensiero », Milano.
— Mons. M. FORMICONI, *Prima Comunione* (Esempi), « Vita e Pensiero », Milano.

Altri sussidi, a complemento delle istruzioni e come — *utile dulci* — vantaggiosa attrattiva: lettura commentata con ampiezza di spiegazioni e di particolari:

LIBRETTI:

— *Il giardino di Alma*, « Vita e Pensiero », Milano.
— *Racconti eucaristici*, « La Scuola », Brescia.

ALBI

— *Prima Comunione e Cresima*, « Biblioteca Popolare », Viterbo.
— *La Santa Messa*, « Biblioteca Popolare », Viterbo.
— *San Giovanni Bosco*, Elle, di, ci.
— *Domenico Savio*, Elle, di, ci.
— *Pio X, il Papa dei fanciulli*, Elle, di, ci.
— *Il miracolo di Torino*, Elle, di, ci.

Facili mezzi di un sano attivismo.

Ed ecco le ingegnose industrie della nostra Suor Anna.

Forse (e senza forse!) non è cosa nuova; ma potrebbe interessare qualche Catechista.

1) **Taccuino individuale** per note personali, pensieri e preghierine spontanee da scriversi durante il periodo preparatorio alla Prima Comunione. Illustrato con disegnini e sottolineature a colori, fiori e simboli, e con immaginette francobollo.

— *Sul frontespizio:*

RICORDO

DELLA MIA PRIMA COMUNIONE

fatta a .....
nella Chiesa .....
il giorno .....

— *In prima pagina:*

Per poter fare la Prima Comunione bisogna essere figli di Dio, bisogna aver ricevuto il Santo Battesimo.

Io .....
sono stata battezzata a .....
il giorno .....
nella Chiesa .....
La mia Madrina fu .....
Il mio Padrino fu .....

Grazie, Gesù, del dono grande del Santo Battesimo.

Il giorno della Prima Comunione rinnoverò le promesse che allora i miei Padrini fecero per me.

— *In seconda pagina:*

Per la prima volta, il giorno .....
ho fatto la *Prima Confessione.*
Mi sono preparata bene. Ho pregato la Madonna e l'Angelo Custode.
L'anima mia è tornata candida come il giglio.
Io mi sono sentita più leggera e più contenta.

Come sei stato buono, o Gesù, a perdonarmi tutti i miei peccati. Non voglio offenderti più! Sarò sempre buona!
O Gesù, la morte ma non peccati!

— *In terza pagina:*

Il giorno .....
riceverò la *Santa Cresima,* dalle mani di S. Ecc. Mons. .....
La mia Madrina sarà .....
Diventerò un soldatino di Gesù.
Lo Spirito Santo discenderà nell'anima mia coi suoi sette Doni.
Mi darà la forza di essere perfetta cristiana, di praticare coraggiosamente la Santa Religione,
di amare la Santa Chiesa e il Papa.

O Spirito Santo, rendimi una buona e forte cristiana.

Vieni, o Santo Spirito!

— *In quarta pagina:*

Il giorno .....
sarà il più bello della mia vita:
Gesù
verrà per la prima volta nel mio cuore
Mi sono preparata bene.
Ho studiato il Catechismo con amore.
Ho fatto tanti fioretti, perchè voglio molto bene a Gesù,
e desidero che Egli si trovi contento dentro di me.
Ho preparato per Gesù una corona di fiori composta di:
gigli — o atti di modestia
rose — o atti di obbedienza
viole — o atti di mortificazione
non ti scordar — o atti di preghiere.

O Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello, San Domenico Savio, aiutatemi a fare una santa *Prima Comunione.*

— *Seguono le paginette preparate per le* Grazie da chiedere a Gesù

— *e per i*

Propositi da prendere.

Semplicità e fervore in un sano attivismo!

2) Un'altra specie di taccuino personale, intitolato: « **Il mio libro d'oro** » è una specie di diario per il periodo d'istruzione e il triduo di preparazione prossima. Le prime pagine di uno che è rimasto portano brevissime letterine. Seguono preghierine, invocazioni e giaculatorie. Il tutto è illustrato da fiorellini colorati o da francobolli-immagini. Qua e là, è qualche paginetta scritta da Suor Anna. Termina con la preghiera dei bambini composta da S. S. Papa Pio XII. L'ultima facciata termina con la definizione della « Grazia ».

Letterine di comunicandi

Ed ecco qui, salvate dalla consueta distruzione, **alcune letterine di comunicandi** scritte, come ogni volta accadeva, dietro suggerimento e consiglio di Suor Anna.

Sono pochine, appena diciassette; ma bastano a manifestare l'Anima, il Cuore della Catechista e dei Catechizzandi.

Buste ordinarie di carta da lettere in diversi formati, affrancate con immaginette-francobollo che rappresentano la Madonna con Gesù Bambino in atteggiamenti vari.

Il Destinatario: A Gesù Cristo; Per Gesù Cristo; A Gesù Bambino; Al caro Gesù Bambino; Al caro Gesù; Al mio Gesù; Al mio caro Gesù; Al mio carissimo Gesù.

La Destinazione:

Via della Chiesa — Tabernacolo
Via del Tabernacolo — Città del Paradiso
Via dei Cieli — Paradiso
Via degli Angeli — (Tabernacolo) Paradiso
Via del Sacrificio — Paradiso

Tutte simbolicamente espressive queste destinazioni!

Apro con una certa qual tenera emozione.

Caro Gesù,

fra due giorni sarai nel mio cuoricino che aspetta con tanta ansia. Io, caro Gesù, non attendo domenica per il vestito, ma perchè viene dentro il mio cuore Gesù, il Figlio di Dio, il Re dei re.

O Gesù, tutte le sere e tutte le mattine penso dentro di me: domenica riceverò Gesù.

Gesù, prega tanto per me e io pregherò per Te (sic!).

Saluti e baci.

Cara semplicità!

* * *

Letterina a Gesù.

Oh Gesù, sono alla vigilia della mia Prima Comunione, voglio chiederti la grazia di farmi vivere sempre in grazia di Te (!).

Vorrei anche la grazia di mantenermi sempre buono, così i miei genitori saranno molto contenti. Vorrei la grazia che anche la mia zia si guarisca. Infine desidero che tutta la mia famiglia salga in Paradiso contenta di ciò (!!!).

* * *

Caro Gesù,

ho aspettato tanto questo giorno per poterti ricevere nel mio cuore. Spero che sia pieno di fioretti, che sono fatti secondo la vostra Santa Volontà (!). *Sono molto contento per il mio vestito nuovo, ma molto più perchè ti ricevo nel cuore.*

Spero che Tu stia bene nella mia piccola chiesa ornata di fiori (!!!). *Nel giorno della mia Prima Comunione concedimi tante grazie per me e per i miei cari.*

Il mio cuore è limpido come un panno di lino (sic!).

A domenica Gesù.

La tua pecorella

PAOLO

Seguono parecchie promesse di bontà, di obbedienza, di frequente Confessione e Comunione, e *che non mangerò mai carne il venerdì e che non disobbedirò alle tue Sante Leggi.*

* * *

Ecco una bimba che ha tanto desiderato e atteso il gran giorno:

Carò Gesù, domenica farò la Prima Comunione.

Era tanto tempo che aspettavo questo bel giorno, il più bel giorno della mia vita. Vedevo quelle bambine (?) *che andavano a far la Comunione, anche a me piaceva andarla a fare. Da tanto tempo dicevo a mamma: quando faccio la Prima Comunione? Mamma mi rispondeva: la farai presto. Io ero tanto contenta e finalmente è giunto questo giorno più bello della mia vita.*

Caro Gesù ti chiedo una grazia: di far trovare una casa alla mia famiglia...

* * *

Caratteristica è la seguente:

Carissimo Gesù,

è da prima della Quaresima che mi preparo per riceverti. Il 20 ho fatto come meglio ho potuto la Santa Confessione. Spero col tuo Santo aiuto di non offendervi più. Vi chiedo che nè io nè i miei fratelli, la mia mamma e tutti i miei parenti cadano in peccato mortale (!!!). *Vi propongo di allontanare il demonio e di non ascoltare i suoi brutti consigli* (sic!).

* * *

Carissimo Gesù,

non vedo l'ora di fare la Prima Comunione per riceverti. Sono anche contento di fare la Cresima, perchè vorrei ricevere i sette Doni dello Spirito Santo.

Vorrei che per la mia Prima Comunione avessi la grazia di essere sempre buono e obbediente con papà e mamma, e vorrei essere buono anche a scuola. Vorrei ricevere la Comunione ogni settimana.

* * *

Ecco ora un piccolo foglietto.

O mio Gesù, è arrivato finalmente il gran giorno della mia Prima Comunione da me tanto aspettato. Appena ti avrò nel mio cuore, ti stringerò con le mie mani al petto, e ti chiederò tante, tante grazie per tutti: per i miei genitori, per il mio fratello, per le mie sorelle, per i miei parenti, per la mia Maestra, e in special modo per Suor Anna, la Suora che mi preparò a riceverti.

Cara innocenza! Suor Anna ci teneva tanto, e molto si compiaceva delle preghiere dei piccoli comunicandi da Lei preparati!

Alle parole della piccola seguono due righe dei genitori, i quali chiedono a Gesù che « *i figli crescano buoni e sani* ». E firmano.



Una bambina riceve la prima Comunione sotto lo sguardo attento e soddisfatto di Suor Anna.

Seguono poche parole delle sorelle e del fratello.

Oh, la santa unione della famiglia cristiana!

Termina ancora la piccola con una strofa d'invocazione imparata nelle lezioni di Catechismo.

Vieni, vieni, Gesù mio,
in possesso del mio cuore,
tutto infiammalo d'amore
perchè viva sol per Te.

* * *

Ed ecco l'entusiasmo della sorellina sua, in una litania di calde invocazioni:

O Signore, è giunto il gran giorno della Prima Comunione. Spero che la mia anima sia bianca come un giglio.

O Gesù, vieni presto nel mio cuore.

O Signore, t'aspetto con tanto amore.

O Gesù, illumina la mia anima con la tua grazia.

O Signore, il desiderio che ho di riceverti...

Caro Gesù, ti amo!

Gesù, ti amo, e nel mio cuor ti bramo!

Vieni, Gesù!

Anche in questo foglietto è la parola dei buoni Genitori, del fratello, delle sorelle, una delle quali prega: « *O Gesù, fa che diventi una Santa e buona* » (!) e l'altra: « *Vi prego di benedire il Papa* ».

* * *

Un'altra bambina scrive:

Caro Gesù, ho tanto atteso il giorno della mia Prima Comunione, ma ormai mancano solo due giorni. Fate che mi confessi e comunichi spesso, anche quando sarò grande. (Sia davvero!). Chiede aiuto perchè il *caro fratellino possa far bene gli esami*, aggiungendo: *come feci io l'anno scorso, e che continui ad essere bravo. Questa grazia, caro Gesù, te la chiedo anche per me e per i bambini che non sono bravi* (sic!).

Termina con una invocazione:

Cuore Santissimo di Gesù,
fate che io vi ami sempre più.

Tua aff.ma

MADDALENA

* * *

Ecco una piccolina che non si firma (ma Gesù sa bene chi è!).

Caro Gesù finalmente è venuto il giorno che tu vieni nel mio cuore, io ti aspetto con ansia. Gesù speriamo che tu mi concedi queste grazie... (ma seguono propositi!).

Voglio essere buona e obbediente... e fai stare tutti i parenti in grazia di Dio... Gesù ti aspetto.

* * *

Un piccolo « innominato » fa una accusa chiara delle sue mancanze. Una particolarmente mi colpisce l'occhio:

Ho dato calci ai miei minori e ai miei superiori (sic!). Poi fa seguire regolarmente i propositi: *Gesù ti prometto che sarò un buon cristiano e che farò spesso la Confessione e la Comunione una volta il mese.*

* * *

Su carta precedentemente rigata a matita (forse da Suor Anna?) ecco una letterina ordinatissima scritta molto bene:

Caro Gesù,

dopo molta ansia è venuto il giorno di riceverti nel mio piccolo cuore. Credo e spero di averlo ben preparato con i miei fioretti e sacrifici. Spero che tu non partirai più dal mio cuore e spero che tu lascerai la tua immagine per sempre (!). Credo che mi salverai dalle tentazioni del demonio. Di' a Maria SS. che mi aiuti a fare una buona Confessione.

Accetta questi propositi:

Propongo di comunicarmi spesso,
di fuggire compagni cattivi,
di non vedere films *brutti,*
di fare molti sacrifici.

Ti chiedo la grazia di farmi diventare Santo.

Il tuo fedelissimo

MICHELE

* * *

Ecco un altro piccolo sconosciuto:

O Gesù, ecco arrivato il giorno tanto aspettato. Te per mezzo dell'Ostia, entrerai nel mio cuoricino per farmi diventare buono. Io ti prometto che non ti offenderò più. Io vorrei fare spesso e bene la Prima Comunione (!) *come San Domenico Savio.*

Gesù, benedici i miei genitori, i miei fratelli, le (mie) persone care, il Papa e la Patria.

O Gesù, fammi fare una buona e Santa Comunione.

Graziosissima e caratteristica questa che ho lasciato per ultima:

Caro Gesù,

tra poco ci riuniremo. Con tanta gioia ti riceverò. Cercherò di essere buono e di amarti sempre di più. O Gesù, essendo il Re dei re, vieni in me. Io povero peccatore ti ricevo nella mia anima e nel mio cuore, Gesù, Figlio di Dio, e mi proporrò:

la morte ma non peccati, come S. Domenico Savio.

Siimi sempre vicino, non abbandonarmi mai.

Io sono un bambino che domenica ti riceverò per la prima volta; mi chiamo

MAURO

Vorrei averne altre di queste care e graziose « letterine a Gesù! ».

A dire la verità, pensavo di trovare più omogeneità, più uguaglianza e uniformità di espressioni. C'è invece tanta schietta spontaneità, da rispecchiare chiaramente ogni piccola anima con la sua candida innocenza.

Ci sono anche, qua e là, reminiscenze ed impressioni scolpite dagli insegnamenti impartiti dalla nostra carissima Catechista. E c'è tutto il cuore della buona Sr. Anna, come lo sapeva trasfondere Lei in ogni anima che avvicinava.

Giaculatorie e preghiere per i comunicandi

Tra le sue carte ho trovato anche giaculatorie ed invocazioni, elencate, per averle a portata di mano durante le sue lezioni catechistiche. Alcune erano a Lei abituali fin da bimba e giovanetta; qualcuna è sgorgata dal suo cuore fervente. E c'è persino una preghiera da Lei composta per i Comunicandi.

Vieni, vieni, dolce Amore,
o Sovrano mio diletto.
Vieni, o Caro, in questo petto.
Vieni, o Dio, non più tardar.

Vieni, Gesù, deh! vieni!
Vieni, mio dolce Amore:
è tuo questo cuore,
e tutto tuo sarà.

Gesù, ti amo,
e di possederti bramo.

Gesù, vieni, non tardare,
senza Te non posso stare.

Siano tutti per Te, dolce Signore,
nella mia vita i palpiti del cuore.

Santa Madre del Ciel, Vergin Maria,
rendi puro il mio cuore, e santa l'anima mia.

Angelo Santo, preparami Tu — al primo incontro col mio Gesù.

Angelo Santo del mio Signore, — custodisci per Lui questo mio cuore.

Angelo Santo, guidami Tu — lungo il cammino delle virtù.

Angel di Dio, a Te sono affidato: — proteggimi dal male e dal peccato.

Angioletto del mio Dio, serba puro il cuore mio!

Ed ecco la sua preghiera per i Comunicandi da Lei preparati:

O Regina degli Angeli, ascolta la nostra preghiera.

O Maria, Madre dolcissima, chìnati su su di noi, come ti chinavi sul Tuo Bimbo Dio!

O Vergine,

Ti preghiamo per il Papa e per la Chiesa! Fa che trionfi nel mondo il Regno del tuo Gesù.

Ti preghiamo per gli uomini senza pace, senza grazia, senza amore. Prendili per mano e riconducili a Dio.

Ti preghiamo per chi è ammalato, per chi soffre. Fa che ciascuno trovi in Te consolazione e speranza!

Ti preghiamo per noi e per tutti i bimbi del mondo. Conserva limpidi i nostri occhi, semplici i nostri cuori, luminosa la nostra fede.

O Vergine Immacolata, o Rosa meravigliosa del Giardino del Cielo, donami la tua fragranza e il tuo candore.

O Stella del mattino, illumina di Grazia e di allegrezza tutta la nostra vita. Così sia.

Nel terminare questi « cenni » a ricordo d'una Catechista così pia, non mi resta che formulare una preghiera: che il Signore moltiplichi a mille doppi il numero di queste « Apostole del Catechismo », formatrici di « piccoli Santi »!

Sr. Anita Peruzzini f.m.a.

NOVITÀ **FILMINE DON BOSCO** **NOVITÀ**

Nella serie **« Catechismo dei ragazzi »** (Scuola Elementare e Media Inferiore) ecco le ultime



Novità sui Comandamenti

A. 42 - **Ricordati di santificare le feste** (q. 31)

A. 43 - **Onora il padre e la madre** (q. 22)

A. 44 - **Non ammazzare** (q. 25)

A. 45 - **Sii puro** (q. 30)

A. 46 - **Non rubare** (q. 31)

A. 47 - **Non dire falsa testimonianza** (q. 29)

In ferraniacolor, ciascuna **L. 600**

Chiedere il Catalogo generale Filmine Don Bosco, edizione 1956

SOSTENERE IL FANCIULLO NELLA SUA VITA RELIGIOSA

Il Papa nel suo recente discorso sugli Oratori Festivi, ha sapientemente rilevato come a « **sostenere lo sforzo del fanciullo** » **e a prevenirne la stanchezza e lo scoraggiamento nella vita religiosa,** « **è necessaria una costante esortazione nelle forme più diverse, utilizzando quasi a sostegno le solennità e le feste liturgiche** » (3 - I - 56).

È questa altresì una cara tradizione salesiana.

Ogni festa è uno stimolo alla vita religiosa del giovane.

Nelle associazioni, negli oratori, nelle varie forme di vita associata del giovane, occorre richiamarci a queste « solennità educative » con mezzi adeguati che valgano a stimolare un attivismo interiore e a far maturare l'organismo soprannaturale. Uno di questi mezzi è, come soleva Don Bosco, far bene le Novene, con fioretti *che sono ad un tempo esercizi di virtù ed offerta di delicata preghiera. Con fioretti, fatti da fanciulli lo riconosceva anche un colonnello dello Stato Maggiore della grande Guerra, come narra nei suoi ricordi Padre Semeria, si costruiscono nei giovani d'oggi le grandi personalità del domani.*



Qui, presentiamo una riuscita novena: « *Sette fiori, due cuori, una novena* ». *È questo l'originale titolo. La novena si incentra sul culto eucaristico a cui le virtù simboleggiate nei sette fiori, fanno corona e festoso preludio. Anche per una Novena Mariana i fiori olezzanti aprono il cuore devoto del fanciullo all'abbraccio eucaristico del Figlio di Maria e la Madonna ne prepara l'animo alle pure e ardite tenerezze eucaristiche.*



I sette fiori formano il tessuto, l'ordito spirituale, la « tela » dei primi sette giorni. Il primo giorno, su un cartellone esposto alla vista di tutti i giovani, nel luogo ove più frequente si incontra la comunità, compaiono tratteggianti nel disegno, ma non coloriti, e quasi idealizzati, i fiori: ogni giorno si colora un fiore, ogni giorno si esercita la virtù corrispondente.

Così fino al termine dei sette giorni, quando i fiori appaiono nel cartellone con la loro iridescenza festosa; e nel cuore c'è un tepore di primavera spirituale, sotto l'alito dello Spirito Santificatore.

I due cuori, sono quello del fanciullo, del devoto, e quello dell'oggetto della sua divozione (Gesù, la Madonna, il Santo che si celebra). « Com'è il mio *cuore, com'è il* tuo*? Così dev'essere il* mio *quale è il* tuo*! ».*

E la Novena è compiuta in bellezza.

Accanto ai simboli, e per comprenderne l'efficacia, la vigorosa spinta spi-

rituale per i fanciulli, prendiamo una felice ricostruzione del « sogno » che Don Bosco narrò la sera del 22 dicembre 1876 (a Lanzo). Don Bosco vide Domenico, che dagli splendori del cielo, presentava a lui, pei suoi giovanetti e amici, i simboli delle virtù grate al cuore di Maria e al cuore di Gesù. (1)

Questi simboli e queste spontanee realizzazioni di virtù operate dallo Spirito Santo nell'anima giovanile, sono così prezioso tesoro per la vita, che vale la pena trovar sempre nuovi mezzi: festevoli, industriosi, gentili. Come questo: Due cuori e sette fiori, una Novena... ed anche una vita.

F. S.

---

(1) *L'idea di questa singolare Novena, partì dallo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, che la presentava così ai giovani della Casa del Colle Don Bosco per la Novena dell'Immacolata 1955:*

Carissimi figlioli del Colle Don Bosco,

A conclusione dell'anno Sacro a S. Domenico Savio, vi raccomando di tener sotto gli occhi il mazzo di fiori che egli presentò a S. Giovanni Bosco nel sogno di Lanzo nel 1876.

Erano rose, viole, un girasole, semprevive, genziana, il giglio e la spiga; distribuiteli dal Lunedì alla Domenica e praticate la virtù di cui sono chiaro simbolo.

La Vergine SS.ma sarà contenta del vostro omaggio filiale e vi otterrà l'amicizia di Gesù, la fedeltà alla vocazione.

Pregate sempre per me

Vostro aff.mo
Sac. RENATO ZIGGIOTTI

REALIZZAZIONE PRATICA

ROSA = *carità* (Lunedì - Dicembre)
VIOLA = *umiltà* (Martedì - Gennaio)
GIRASOLE = *obbedienza* (Mercoledì - Febbraio)
SEMPREVIVA = *perseveranza* (Mercoledì - Marzo)
GENZIANA = *mortificazione* (Venerdì - Aprile)
GIGLIO = *purezza* (Sabato - Maggio)
SPIGA = *Comunione frequente* (Domenica - Giugno)

I miei amici saranno Gesù e Maria.
La morte ma non peccati.

« Maria, vi dono il mio cuore: fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei! Ma, per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato ».

S. Domenico Savio

GIOVANI, FIORI E VIRTÙ

Radioscena - Coro parlato - Scenetta, *a piacere*

PERSONAGGI (o Voci)

Domenico Savio
Ragazzo
Cronista
Voce di Don Bosco
Ragazzi del Coro - *Simboli dei fiori*

La narrazione sceneggiata di questo «Sogno» *può esser presentata con dignità anche in una scuola, in un cortile, dovunque...*

Qualora sia radiotrasmessa, può essere commentata con musiche di sottofondo.

Se poi non si possa convenientemente ricorrere alla suggestione della musica, non si manchi di introdursi con un canto.

CORO *(o musica).*

«Di Don Bosco, o più bel fiore
presso il trono di Gesù
o Domenico, fra i Santi
guida sei di gioventù!
Risplendi Ideale
di lieta virtù
tu lotti col male
tu vivi in Gesù:
Domenico, torna
tra i giovani ancor:
Ci guida a Maria,
Ci guida al Signor!» (1)

RAGAZZO. - Ecco, una cosa io vorrei davvero sapere: il segreto di Domenico Savio per piacere a Dio. Lui fu un amico vero di Gesù. Anch'io vorrei esserlo. Ma lui aveva scoperto il segreto...

(pausa)

Sì, la vita che di lui ha scritto Don Bosco l'ho letta. La conosco bene. Ma a volte ho l'impressione che in quelle poche pagine ci siano cose

(1) *Per la musica cfr. M°. Luigi Lasagna.* Nuove Lodi a San D. Savio (*L. D. C. Torino*),

nuove, inviti suggestivi, richiami potenti...

(pausa)

Eccolo qui il piccolo libro: « Sacerdote Giovanni Bosco: Vita del giovinetto Savio Domenico, alunno dell'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino ».

(pausa)

Ecco, sono sicuro che anche voi leggereste volentieri qualcuna di queste pagine, che un Santo scrisse di un altro Santo.

È come passeggiare per un giardino fiorito. A proposito di fiori, quali fiori Domenico predilesse? Sì, c'è scritto.

Ecco, chiamerò un lettore che legga per voi: sentirete. È interessante. Qualcuno farà la voce di Don Bosco, un altro quella di Domenico Savio, altri il Coro.

a un cenno, si avanzano il Cronista, che si pone a destra di chi guarda, presso un leggio — se è possibile — dove collocherà il libro; Domenico va nel mezzo, accanto al ragazzo, dove rimarrà a dominare la scena. Voce di Don Bosco, a sinistra, di fronte al cronista).

CRONISTA. - Quella sera Don Bosco, a Lanzo Torinese, dando la « buonanotte » ai ragazzi di quel suo collegio, raccontò un sogno che aveva fatto alcune notti prima, il 6 gennaio. Eravamo nel 1876.

VOCE DI DON BOSCO. - Figli miei, vi apro tutto il mio cuore. Vi racconto un sogno. Se vi è qualcosa di profittevole per l'anima vostra, servitevene.

CRONISTA. - E narrò, il Santo. Gli sembrava di esser sopra un piccolo rialzo, da cui dominava una pianura incantevole. Fiori, giardini, palazzi... bellezza per ogni dove. E una musica celestiale di voci e strumenti dolcissimi.

VOCE DI DON BOSCO. - Ah, per descrivere quest'armonia non bastano paragoni umani. Sentivo quelle voci venir verso di me, avvicinarsi sempre più... Allorchè vidi la schiera dei felici abitatori di quel luogo di delizie, vidi che erano giovani di una bellezza sovrumana. Ma quale la mia gioia, nel vedere che innanzi ad essi, come loro capo, si avanzava Domenico Savio.

CRONISTA. - Era proprio lui! Quando la schiera giunse dinanzi a Don Bosco si fece un gran silenzio ed una luce vivida brillò nel cielo. Savio avanzò di qualche passo...

VOCE DI DON BOSCO. - Mi era così vicino che se io avessi stesa la mano l'avrei certamente toccato. Com'era bello!

CRONISTA. - Una tunica candidissima, tutta trapuntata di diamanti, gli scendeva fino ai piedi. Un'ampia fascia rossa tempestata di gemme gli cingeva i fianchi. Dal collo gli pendeva una collana di fiori rari, che splendevano di una luce sovrumana, più viva del sole, e riflettevano i loro raggi su quel viso candido e rubicondo, in una maniera indescrivibile.

Il capo era cinto da una corona di rose.

La capigliatura gli scendeva ondeggiante giù per le spalle, e gli dava un aspetto così bello, così affettuoso, così attraente, così bello, che sembrava un angelo.

Teneva tra le mani un bellissimo mazzo di fiori.

Vi erano rose, viole, girasoli, genziane, gigli, semprevive, e in mezzo ai fiori, alcune spighe di grano.

DOMENICO. - Vedi questi fiori? Essi rappresentano le virtù che più piacciono al Signore.

CRONISTA. - E sapiegò il mistico simbolismo di quei fiori.

Man mano che il Cronista nomina un fiore, un ragazzo portante in mano o sul petto il simbolo o l'effigie del fiore corrispondente, si avanzerà disponendosi verso il centro, fino a formare un semicerchio così:

spiga (4)

girasole (3) **genziana** (5)

RAGAZZO - DOMENICO

viola (2) **giglio** (6)

VOCE DI DON BOSCO - CRONISTA

rosa (1) **sempreviva** (7)

DOMENICO. - Leggi nel segreto linguaggio del loro simbolo, ciò che Dio cerca nel cuore dei giovani. Cerca nel profumo dei fiori la fragranza delle virtù corrispondenti. Ecco la rosa: è il simbolo della carità.

LA ROSA

I CORISTA (*). - Bella nella delicata sfumatura dei colori. Graziosa nello schiudersi e nell'avvicinarsi capriccioso dei petali; gradita per delizioso profumo che dona al cielo. La rosa è la regina dei fiori. E la carità è la regina delle virtù.

— Virtù soprannaturale, che ci fa amare Dio per se stesso sopra ogni cosa; che ci fa amare il prossimo come noi stessi per amor di Dio.

— La carità è il comandamento nuovo datoci da Gesù: è la pienezza della legge di Dio, è la sostanza della perfezione.

— La carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che a noi si è donato.

DOMENICO. - La carità è la regina, e perciò non entra mai in un cuore senza condurvi seco il corteggio delle altre virtù, ch'essa esercita e mette in azione.

Non conosce l'invidia: non sa irritarsi: non sa pensar male. Tutto crede, tutto spera, tutto sopporta!
La carità, se è viva nei cuori, è fiorente nelle opere. È forte come la morte. È l'amore che dura in eterno. È Dio!

LA VIOLA

II CORISTA. - Nascosta tra le erbe, ai lati del sentiero che percorri, se non stai attento la puoi calpestare. Essa ti manderà allora l'ultima ondata di profumo come a benedirti...
La viola è il simbolo più bello dell'Umiltà.

(*) Il *Corista* dei singoli fiori può essere interpretato da *più voci*, suggerite dal lineato iniziale.

— Umiltà che ci fa conoscere il nostro nulla, che ci consiglia il nascondimento e il disprezzo per dar gloria a Dio, che opera in noi ogni bene.

— Umiltà santa che ci fa abbassare per imitare più da vicino il Redentore.

— Umiltà: unica via alla perfezione.

DOMENICO. - Le perle che si formano al vento e al tuono hanno la scorza perlacea, ma son vuote di sostanza. Così le virtù e le buone qualità degli uomini se si vanno alimentando in seno alla superbia...

CRONISTA. - Ed anche la viola dell'umiltà fioriva tra le mani del piccolo Domenico, e attirava su di lui lo sguardo amoroso dell'Altissimo, che cerca quelli che si nascondono per suo amore, e li esalta fino al cielo, come le stelle...

IL GIRASOLE

III CORISTA. - Gagliardo sul suo robusto stelo, cresce assetato di luce e di calore. Mostra l'oro dei suoi numerosi petali e ride beato sempre guardando al sole.

— È il simbolo dell'Obbedienza. Essa nasce dalla fede, è sorretta dalla speranza, e si bea nella Carità di Dio...

— Il vero obbediente vive dolcemente come un fanciullo che riposa tra le braccia di sua madre. L'obbedienza è una navigazione senza pericoli.

DOMENICO. - L'obbedienza vale più del martirio. Tempra il cuore in un costante esercizio, essa è uno sforzo di perpetuo amore!

CRONISTA. - Questo bel fiore nel mazzo di Domenico è come il vivo centro... Domenico Savio si è fatto santo obbedendo!

LE SPIGHE

IV CORISTA. - Grosse, dorate, ergono le lunghe ariste al cielo. Non è il giallo sgargiante del girasole, ma l'oro abbronzato del « più soave dono di Dio ». Grano che sarà pane.

— Pane! poema di sacrificio, fragranza della terra, festa della vita, il più santo premio alla fatica umana!

— Spighe dorate: pane profumato, simbolo del Pane Eucaristico.

DOMENICO. - Pane dei forti, frumento degli eletti, manna del cielo.

CRONISTA. - Tutti gli altri fiori, tutte le altre virtù sono il profumo, il colore, il sapore delle Spighe Eucaristiche...

LA GENZIANA

V CORISTA. - Fiore della montagna, baciata dal sole, irradiata dai candori dei nevai. Guarda la finezza del suo calice vermiglio: pare una ferita aperta, piena di sangue...

— Sentire il delicato profumo: è soave e gradito come quello della rosa. Ma la radice, oh! essa è amara!

— La genziana è il fiore della mortificazione e della penitenza. Mortificazione che è liberazione ed olocausto. Mortificazione che esercita uno straordinario ascendente sul cuore di Dio.

— È virtù feconda. « Se il grano di frumento, cadendo in terra, non muore, resta solo; ma se muore, produce molto frutto ».

DOMENICO. - La genziana è il fiore del sacrificio, che è forza della giovinezza, necessità dell'apostolato, gioia purissima dell'anima. Perchè le cose che più costano procurano maggior contento.

CRONISTA. - E l'amore di Dio non si pratica meglio che fra le croci. Amore intenso, infuocato, che si riassume in un grido: « La morte, ma non peccati ».

IL GIGLIO

VI CORISTA. - Candido come la neve, bello come una stella, t'incanta col suo profumo.

— Risplende abbagliante, avvolto nel caldo raggio del sole. È delicatissimo: il solo tocco di una ruvida mano lo sciupa. Vive nelle aiuole e palpita nel sorriso del giovane puro.

— Il giglio è simbolo dell'innocenza... L'innocenza! Liquore preziosissimo, ma chiuso in un vaso fragile di creta: se non vien portato con grande cautela, si spezza...

DOMENICO. - L'innocenza! Specchio d'oro che ritrae le sembianze di Dio. Ma basta un po' d'aria umida per appannarlo: bisogna tenerlo avvolto in un velo.
Niente è bello se non è puro: e la purità degli uomini è la castità.

CRONISTA. - « Virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre virtù »...

LA SEMPREVIVA

VII CORISTA. - Tra le rocce della montagna, ma più in alto, cresce la sempreviva.

— Una stella dal colore del più bel tramonto.

— Petali numerosi, macchiati di sangue...

— Sboccia su uno stelo robusto e resiste alle tormente.

— Le foglioline tozze, disposte a rosa sono unite le une alle altre da un sottilissimo filo di seta.

DOMENICO. - « La sempreviva significa che queste virtù devono durar sempre: simboleggia la perseveranza ».

CRONISTA. - Savio allora, porgendo a Don Bosco il magnifico mazzo di fiori che aveva in mano disse:

DOMENICO. - Amici miei, abbiate tutti questo mazzo di fiori, nessuno ne sia privo, fate che nessuno ve lo tolga. Ne avrete abbastanza per essere felici!

RAGAZZO. - Sì, nella vita di Domenico Savio c'è la forza e la ricchezza di una vita giovanile. È la mia. La vostra di ogni ora. Sette fiori: un giardino... una vita. Con sette sole virtù si compra la felicità della santità.

CRONISTA *(interrompendo)*. - Ma non abbiamo finito di leggere tutto. Domenico disse ancora qualche cosa a Don Bosco.

DOMENICO. - Ricordati sempre del mazzo di fiori; fa che tutti i tuoi giovani l'abbiano e lo conservino...

RAGAZZO. - Sì, Domenico. Sette fiori, due cuori: il mio, il nostro e il tuo. Così come li ha legati Don Bosco. E questi due cuori, fioriti di virtù, li alzeremo sopra il mondo per Gesù, per Maria.

TUTTI. - I nostri cuori a Gesù e a Maria.

CORO. - Angelico Savio, sia nostro il tuo motto: « Aver per amici Maria e Gesù ».

Piuttosto la morte; ma l'anima splenda d'intatta bellezza d'elette virtù!

Don F. M. BOEM

I fiori del sogno di Don Bosco

(6 dicembre 1876)



Al canto del mattino
trillan le rondinelle;
si destan nel giardino
e gigli e genzianelle,
viole e rose giulive,
elianti e semprevive;
e reca una pregliera
l'aura di primavera:

« Stella ridente all'aurora serena,
salva dal turbo la fiorita, o pia:
serba d'olezzo la corolla piena
per Te, Maria!

Sole, che sorgi dalla Palestina,
è vita la tua luce, il tuo calore;
all'agape di spighe ci destina,
o Re d'amore ».

I fiori fulgidi
che Savio addita
ognora allietino
la nostra vita;
il mostro insidia
la lor fragranza:
al ciel leviamoli
nell'esultanza!

Igino Muraro

CATECHISTI

veri collaboratori del parroco

di G. Daniele

È opinione comune che la forza di Napoleone, consistesse nei suoi generali; egli aveva la facoltà di sapersi servire degli altri, per quelle imprese che non poteva compiere da solo. Così deve essere anche un direttore di catechismo. Molti ne sono convinti, ma affermano di non trovare collaboratori.

Se io stesso non fossi stato parroco in città, professore di collegio, e curato di campagna, potrei riservare il mio parere in proposito: ma sempre ho trovato degli aiutanti.

Dite dunque anche voi come S. Agostino: « Se egli seppe far ciò, perchè anch'io non lo potrei? ». Evidentemente, se si domanda alle catechiste di far studiare la lezione a memoria, se non possono permettersi alcuna iniziativa, e se, per di più, manifestiamo un carattere autoritario e pignolo, non c'è dubbio che la collaborazione scomparirà.

Se invece, siamo disposti ad apprezzare ogni sforzo compiuto, sia dalla zitella anziana e devota, sia dal giovane inesperto, ma pure animato da ottimi propositi, la situazione cambia.

Questo mi successe a Cannes, dove al mio arrivo v'erano soltanto quattro catechisti, ma dopo diciotto mesi, ne avevo più di venti, tra i quali alcuni uomini.

Vi sono tre specie di collaboratori: i *catechisti*, i *visitatori*, i *ripetitori*.

Un catechista è un individuo incaricato dell'istruzione religiosa; il visitatore compie visite a domicilio per sollecitare l'assiduità traballante di qualche scolaro. Un ripetitore si incarica della preparazione di qualche soggetto particolarmente tardo.

Quanto ai visitatori, cerchiamo di assegnare ad ognuno una determinata zona, e preghiamoli di stendere una relazione sintetica sull'esito della missione, che ci potrà servire come eccellente promemoria.

Alcuni catechisti, hanno da svolgere un *vero apostolato missionario*, dovendo rincorrere la pecorella smarrita o recalcitrante, finchè essa avrà preso l'abitudine di venire da sola a scuola.

I locali.

Dove sistemare i collaboratori trovati? Negli stessi locali adibiti allo scopo, ma in modo che i singoli gruppi si impaccino il meno possibile.

Proposta irrealizzabile, mi si dirà.

Noi non possediamo locali da lavoro.

L'obbiezione non regge: bisogna rimediare altrimenti, è indispensabile.

Utilizziamo un angolo della sacrestia a destra, un resto di granaio, a sinistra, una rimessa perfino; poco importa, ma mettiamoci in testa che il locale rappresenta un elemento essenziale.

Quand'ero parroco nella Francia del sud, io non avevo che un piccolo appartamento, ma il giovedì e la domenica, giorni di catechismo, tutte le stanze erano trasformate in locali catechistici, perfino le camere da letto, dove una semplice tenda, nascondeva il letto, unico mobile della stanza.

Perfino la piccola cucina era talvolta occupata, e quando andavo a prendere una tazza di caffè, dopo la messa, mi interessavo all'andamento della lezione.

Pensate forse che io fossi meno soddisfatto di un altro che ha una bella sala, con dei morbidi tappeti, e che la usa rare volte per qualche spettacolo, ma che, all'infuori di questo, non serve mai a nessuno?

I bambini venivano volentieri, ed è logico, poichè si sentivano a casa loro. Quando non sapevano che fare, anche se non era l'ora del catechismo, essi ritornavano, e se trovavano i locali occupati, si rassegnavano a sedersi sulle scale, ove leggevano giornalini, e stampe catechistiche, che io davo loro.

È una grande consolazione, per un prete che ama i ragazzi, vedersi circondato da essi, come una quercia dagli arbusti.

Così, quand'essi desideravano vedermi, per confessarsi, ad esempio, sapevano dove cercarmi, e sapevano altresì che io ero sempre presente, per loro.

Io non ho mai voluto organizzare confessioni in serie, che hanno sempre un certo qual sapore di costrizione, però i ragazzi si confessavano ugualmente una volta al mese, come minimo, e imparavano a vivere la vera vita cristiana.

Questo val bene una casa: senza lusso!

Casa del Catechismo.

L'ideale sarebbe di avere un intero edificio, dedicato alla scuola di catechismo. Io ho visto realizzato ottimamente tale ideale in Spagna, a Bilbao, e nella parrocchia di San Nicola a Bari.

Si tratta di una vera scuola, che comprende piccole aule, corredate dal materiale didattico moderno, compresa la macchina da proiezione, e il telefono, collegato con la direzione.

Io ho visitato questi locali, ho esaminato i registri, ho assistito agli esami. Lo schedario personale di ogni alunno, comprende perfino uno speciale specchietto medico.

Ho sotto gli occhi tutti questi documenti, di carattere amministrativo, tra i quali noto una carta di identità.

Il catechismo svolge la sua benefica missione, sui giovani, dai 6 ai 19 anni.

Il direttore d'allora, Don Gonzales, ha pubblicato una serie di testi catechistici, proponendosi come finalità, un'opera veramente completa, in cui ogni argomento, è trattato sotto forma di questionario, e sintetizzato in brevi risposte da imparare a memoria.

Egli è stato aiutato nel suo compito, da numerosi catechisti, riuniti in una *Congregazione della dottrina cattolica* sul tipo di quelle auspicate da Roma. Una delle attività di detta Congregazione, consiste nel trovare i mezzi migliori, per realizzare un'opera di questa portata.

Questo aspetto del problema, è tutt'altro che trascurabile, quando i metodi di realizzazione e diffusione, comportano spese ingenti.

È possibile tuttavia conseguire risultati non meno importanti, con metodi più semplici, e che abbiano inoltre, la prerogativa di poter essere applicati ovunque.

Emulazione e profitto.

Per terminare, suggerisco ai catechisti di esporre un cartellone, sul quale siano scritti gli sforzi dei fanciulli.

Bisogna procurarsi un timbro, il cui tampone di gomma contenga questi dati:

Catechista .....

Data .....

NOME	PROFITTO	INTERESSE

Con l'aiuto di questo timbro, possono essere utilizzati tutti i foglietti di carta bianca, per essere trasformati in fogli di presenza, semplicemente timbrandoli, in numero più o meno grande, a seconda dei propri bisogni.

Il catechista prolungherà a mano le linee verticali tratteggiate, e scriverà, a sinistra la lista dei nomi, che non è mai lunga, perchè agli inizi i gruppi devono essere poco numerosi.

Dopo ogni lezione i catechisti riempiono le loro schede, e le consegnano al direttore, il quale, con l'aiuto di esse, tiene aggiornato il quadro generale, affisso al muro.

Esso deve essere di carta a quadretti, diviso in due colonne: a sinistra si scrivono i nomi degli alunni in ordine alfabetico, e divisi per classi; in alto la data della lezione.

Il cartellone potrà essere esposto nell'ufficio del direttore, affinchè ragguagli con precisione i genitori, che vengono, con ostentato stupore ad annunciare che il loro piccolo, che frequenta il catechismo da tanto tempo, assiduamente, e lo conosce così bene, non sia ancora stato ammesso a ricevere questo e quel Sacramento.

Un'occhiata allo specchietto generale, dimostrerà ai genitori, l'evidenza delle assenze continue, inframmezzate da votacci, dei loro cari piccoli.

Se i bambini frequentano solo saltuariamente il catechismo, la colpa ricade sui genitori, ma nella Francia del sud, dove io ero allora, l'ammissione dei fanciulli alla Comunione e alla Cresima, rappresenta spesso una grande occasione, per la famiglia, senza alcun rapporto con la realtà spirituale, che sfugge alla loro sensibilità.

Davanti alla oggettività del cartellone, la cui esistenza non era sospettata da quella specie di genitori, si verificava un improvviso mutamento di tono, e i genitori giungevano fino a minacciare che se il piccolo non fosse stato autorizzato a fare la Comunione, non l'avrebbe fatta più. Io avevo una certa esperienza, di questa genia, perciò ho sempre saputo opporre una salda decisione, poichè avevo coscienza di aver sempre dato prova di zelo, nell'adempimento dei miei doveri di catechista.

Comunque, anche nei quartieri popolari, dove questa tattica era diffusissima, io ottenni costantemente la massima assiduità per il catechismo tanto più che i bambini sono sensibili ad una amministrazione chiara e precisa.

Aggiungerei volentieri con il Vangelo: *Andate e fate altrettanto.*

Don G. Daniele

Didattica

Saggio di originali lezioni

per le scuole Elementari

di *G. Daniele*

LEZIONE VIII (*)

Il Padre Nostro.

Abbiamo un Padre nel cielo. Egli è un Padre di tutti gli uomini. Perciò dobbiamo amarci tutti come fratelli.

Quando si dice:

Padre nostro « che sei nei cieli »

non si vuol significare che Egli è sopra le nuvole, ma invece nel luogo dove si sta sempre vicino a Dio, cioè il cielo, ma non quello che vediamo con i nostri occhi.

A nessuno di noi piace che gli vengano dati dei nomi falsi. Così neppure a Dio piace che si pronunci senza rispetto il suo Nome. Se qualcuno insultasse tuo babbo, tu cercheresti invece di parlarne in bene. Noi parliamo bene del nome di Dio, nostro Padre, ripetendo le parole:

Sia santificato il tuo nome.

Un Capo di Stato è Capo di una nazione. Dio è il Capo di tutte le nazioni: è il Capo di tutti i Capi. Vi sono degli uomini che non vogliono Dio come Capo e perciò non vogliono il suo regno.

Noi invece vogliamo che il Regno di Dio si allarghi per tutta la terra. Per questo diciamo a Dio, nostro Padre:

Venga il tuo regno.

Quando qualcuno non fa la volontà di Dio, commette una disubbidienza, ossia un peccato.

(*) Vedi numero precedente pag. 30.

Purtroppo sulla terra gli uomini non fanno sempre la volontà di Dio. Per chiedere al Buon Dio che questi Gli ubbidiscano più in fretta, bisogna dirGli:

Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra.

(Le parole in neretto devono studiarsi a memoria)

Esercizio n. 6

1 — Abbiamo un Padre nel cielo?
2 — Il nostro Padre del cielo è anche Padre di tutti gli altri uomini?
3 — Se abbiamo tutti lo stesso Padre del cielo dobbiamo amarci tutti come fratelli?
4 — Padre nostro « *che sei nei cieli* » significa che Dio è sopra le nuvole?
5 — Il cielo è il luogo dove si sta sempre vicino a Dio?
6 — Il Cielo di Dio è uguale a quello che vediamo con i nostri occhi?
7 — Ti piacerebbe che ti dessero dei nomi falsi?
8 — Fa piacere a Dio che si pronunci il Suo Nome senza rispetto?
al di sopra di tutti gli altri, che parola (aggettivo) si adopera?
9 — Se qualcuno insultasse il tuo babbo, cercheresti di consolarlo?
10 — Si consola il Signore, dicendoGli: « *Sia santificato il tuo nome* »?
11 — Un capo di Stato è anche il capo di una nazione?
12 — Dio è il Capo di tutte le nazioni?
13 — Dio è il Capo di tutti i Capi?
14 — Tutti gli uomini vogliono Dio come Capo?
15 — Non volere Dio come Capo, è uguale a non volere il suo regno?
16 — Dicendo: « *Venga il tuo Regno* » arriverà più presto il Regno di Dio nel cuore degli uomini?
17 — Quando qualcuno fa un peccato, fa la volontà di Dio?
18 — Quando si è in cielo vicino al Signore, si è sempre pronti a fare la sua volontà?
19 — Gli uomini sulla terra fanno sempre la volontà di Dio?
20 — Per chiedere al Buon Dio che gli uomini gli ubbidiscano più *prontamente:* bisogna dirGli: « *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra* »?

Schedina di controllo dell'esercizio n. 6

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

L'Esercizio n. 6 consta di venti domande, suddivise in gruppi di cinque (i numeri iniziali di ciascun gruppo sono 1, 6, 11, 16). Le risposte sono un semplice *sì* o *no*. La *scheda di controllo* consta di venti caselline, corrispondenti a ciascuna delle domande dell'esercizio. Supponiamo che l'insegnante annulli con una matita colorata la casella che corrisponde a una domanda saputa e lasci in bianco la casella corrispondente a una domanda sbagliata o a cui non fu risposto. In tal caso avremo in un colpo d'occhio l'evidenza grafica del profitto dell'alunno. Dal confronto poi di tutte le schedine degli alunni potremo controllare come essi hanno appreso la nostra lezione (se tutti non hanno risposto a una certa domanda, vuol dire che non abbiamo spiegato bene!).

LEZIONE IX

Le nostre richieste.

Senza il sole e la pioggia del Buon Dio il grano non crescerebbe. Senza grano non ci sarebbe pane da mangiare. Perciò dobbiamo tutti i giorni fare a Dio questa preghiera:

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Quando si offende il Signore non vale la pena di chiedergli perdono, se noi stessi non perdoniamo prima agli altri. Quando vogliamo essere perdonati, dobbiamo dunque dire a Dio:

Rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Quando si ha voglia di fare qualche cosa di male, ma che non si fa, non è un *peccato;* è solo una *tentazione.* Non si deve per forza caderci. Chiediamo dunque a Dio di

Non c'indurre in tentazione

Il Signore può, ad esempio, fare in modo che non si abbia una disgrazia per via. Egli può liberarci dal male, non solo dal male per il corpo, ma anche per lo spirito, cioè per l'*Anima.* Lo spirito che è in un uomo vivo e gli permette di pensare e di comprendere si chiama l'*anima.*

Un corpo senza anima è un cadavere.

L'anima invece non muore mai. I nostri brutti difetti sono un male per l'anima. Bisogna chiedere al Signore di essere liberati delle nostre cattive abitudini e dai pericoli per l'anima e il corpo, cioè da *tutti* i mali. Perciò basta dirGli:

Liberaci dal male.

« **Così sia** » alla fine di questa domanda, significa:

« *Ho gran voglia di ricominciare da capo la mia preghiera, ma adesso ho altro da fare: Ti ridico tutto in due parole* ».

(Studia a memoria le frasi in neretto)

Esercizio n. 7.

1 — Senza il sole del Buon Dio crescerebbe il grano?

2 — Senza la pioggia del Buon Dio crescerebbe il grano?

3 — Senza grano si potrebbe avere pane da mangiare?

4 — Dobbiamo fare a Dio questa domanda: « *Dacci oggi il nostro pane quotidiano* »?

5 — Quando si offende il Signore, vale la pena di chiederGli perdono, se noi stessi non perdoniamo prima agli altri?

6 — Quando vogliamo essere perdonati da Dio, dobbiamo dirgli: « *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori* »?

7 — Quando si ha la tentazione di fare qualche cosa di male, e non lo si fa, è un peccato?

8 — Si può avere una tentazione senza fare nessun peccato?

9 — Si deve per forza cadere nella tentazione?

10 — Dobbiamo chiedere a Dio di « *Non c'indurre in tentazione* »?

11 — Può il Signore fare in modo che non si abbia una disgrazia per istrada, per esempio?

12 — Può Egli liberarci dal male?

13 — Può liberarci solo dal male per il corpo?

14 — Può liberarci anche dal male per lo spirito, cioè l'anima?

15 — Un cadavere ha un'anima?

16 — Può morire un'anima?

17 — Sono i nostri brutti difetti un male per l'anima?

18 — Bisogna chiedere al Signore di liberarci dalle nostre cattive abitudini?

19 — Per essere liberati da *tutti* i mali, basta dire a Dio: « *Liberaci dal male* »?

20 — « *Così sia* » alla fine di una preghiera, significa forse: « Ho finito! Che fortuna?! ».

Schedina di controllo dell'esercizio n. 7

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

LEZIONE X

Gli Angeli Buoni.

Prima di avere creato Adamo ed Eva, Dio aveva dato la vita ad altre *creature.* (Ciò che è stato creato da Dio si chiama: *creatura*). Non avevano un corpo come gli uomini, ma, solo uno spirito, anzi erano puri spiriti: non si possono dunque vedere. Si chiamano gli *Angeli.*

Gli angeli sono fatti per obbedire a Dio. Gli obbediscsono talmente in fretta che si può dire che volano. È per questa ragione che si disegnano spesso con delle ali, ma in realtà non ne hanno.

Gli angeli sono molto felici vicini a Dio. Gli vogliono un gran bene. Purtroppo non Gli hanno sempre tutti ubbidito. Alcuni hanno voluto fare la rivoluzione contro di Lui.

Gli angeli buoni l'hanno difeso e hanno combattuto contro gli altri. Non è però con i pugni che hanno litigato. Un domatore fa ubbidire un leone senza toccarlo e fa vedere così che è più forte di lui. Non è il suo corpo che è più forte di quello del leone, ma la sua volontà. Hanno vinto gli angeli buoni. Erano contenti di avere ubbidito al Signore. Così dobbiamo fare anche noi.

Naturalmente non poteva Dio permettere che degli angeli si ribellassero. Doveva castigare i cattivi. Non ha più voluto tenerseli vicini e li ha buttati in un luogo dove si soffre per sempre lontano da Dio e che si chiama l'*Inferno.*

LETTURE E SANITÀ MORALE

« Leggete libri buoni, riviste di cultura religiosa, giornali cattolici; evitate le letture frivole e mondane, i giornali che prescindono dalla religione o che peggio ancora, vilipendono Dio e i suoi ministri, scherniscono e combattono le sante massime del Vangelo. Come si può crescere sani e prosperosi respirando aria infetta e nutrendosi di cibi nocivi? Come è possibile mantenere viva, pura e operante la fede e con la fede i costumi, se si leggono libri, giornali e riviste dominati da un naturalismo pagano o agnostico, o peggio, imbevuti di spirito antireligioso o settario?

Sac. Renato Ziggiotti

TRE LEZIONI SULLA CRISTOLOGIA

GESÙ

Redentore, Vittima, Consolatore

REDENTORE

(*Gesù - il suo Vangelo - Evangelisti - Apostoli - Discepoli*)

Catechismo: D. 21-25; 76-94.

Gesù = *Salvatore;* Emanuele = *Dio con noi;* Cristo = *Unto-Consacrato;* Verbo = *Parola di Dio:* Seconda Persona della SS. Trinità = Figliuolo procedente dal Padre.

Gesù, Figlio di Maria sempre Vergine, fatto Uomo per opera dello Spirito Santo, nato a Betlemme, la notte del 25 dicembre, l'anno 748 dalla fondazione di Roma, durante l'impero di Cesare Augusto, essendo Quirino preside della Siria.

1. *Infanzia:* Nascita - Circoncisione - Epifania - Presentazione al Tempio - Fuga in Egitto a causa della Strage degli Innocenti - Ritorno in Palestina - A Nazaret - Perdita e Ritrovamento fra i Dottori del Tempio a 12 anni.
2. *Vita nascosta:* a Nazaret, fino a 30 anni, in obbedienza, umiltà e lavoro.
3. *Vita pubblica:* per tre anni: Preparazione - Battesimo nel Giordano da Giovanni Battista - Quarantena nel deserto e tentazioni - Fatti, miracoli, profezie, insegnamenti, parabole - In pianura, sulle montagne, in riva al fiume o al mare, sulla barca, nel Tempio, nella Sinagoga - Elezione degli Apostoli - Ultima Cena - Orazione nell'Orto - Passione e Morte in Croce sul Calvario - Corpo nel sepolcro per tre giorni - Anima al Limbo per liberare le anime dei giusti e condurle in Cielo.
4. *Vita gloriosa:* per 40 giorni - Risurrezione - Apparizione - Istituzione della Chiesa e dei Sacramenti - Ascensione.

Vangelo = Buona Novella: Vita, Opere, Insegnamenti di Gesù. Gesù stesso comandò agli Apostoli di predicarlo a tutte le genti.

Evangelisti = scrittori del Vangelo:

1. *Matteo:* dono di Dio, figlio di Alfeo, già gabelliere a Cafarnao col nome di Levi. Scrisse in lingua aramaica, ma restò la traduzione greca. Fu testimonio oculare della vita pubblica di Gesù.

Il suo simbolo è una *faccia d'uomo*, perchè comincia il Vangelo con la genealogia umana di Gesù.

2. *Marco*, cugino di Barnaba, discepolo prediletto di Pietro, scrisse in lingua greca. Il suo simbolo è il *leone*, per ricordare la forte voce del Battista che grida nel deserto.
3. *Luca*, medico pagano di Antiochia, guadagnato alla fede da San Paolo. Il suo simbolo è la testa del *vitello*, a ricordare i sacrifici del sacerdote Zaccaria, padre del Precursore.
4. *Giovanni*, figlio di Zebedeo, fratello di Giacomo il Maggiore, pescatore di Betsaida, discepolo vergine, prediletto di Gesù, che gli affidò la Madonna. Scrisse in greco, come testimonio oculare.
   Il suo simbolo è l'*aquila:* come essa egli s'innalza al Cielo, per parlare della divinità di Gesù: « *Nel principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio* » (Giov., 1, 1).

Apostoli. Chiamati da Dio, in aiuto al Suo Ministero, e poi per reggere la Chiesa, diffondere il Vangelo, convertire il mondo.
Furono 12: Simone (da Gesù poi chiamato Pietro, Capo della Chiesa) Andrea, fratello di Pietro - Giacomo il Maggiore e Giovanni, figli di Zebedeo - Filippo e Bartolomeo - Tommaso e Matteo - Giacomo il Minore e Giuda Taddeo - Simone il Cananeo - e Giuda Iscariota, che tradì Gesù. Fu poi sostituito da Mattia.

Discepoli, in numero di 72.

Ed allora: propongo di leggere il Santo Vangelo: una pagina al giorno! Penso all'amore di Gesù per me: in testamento mi ha lasciato Se stesso!

Quesito: Ed io quando e come sto con Lui?

VITTIMA

(*Gesù Crocifisso - Secondo Mistero - Segno della Croce*)

Catechismo: D. 26, 31-36, 94.

Sacrificio = solenne omaggio di adorazione, offerto a Dio per propiziarlo e per placarlo.
Da Abele, che Gli offriva ed immolava i suoi migliori agnelli, sempre nell'Antico Testamento si offrivano sacrifici al Signore, si alzavano e consacravano altari per gli olocausti. Le offerte od oblate, e le vittime — uccise e bruciate — consistevano in frutti della terra o animali.

Vittima d'amore per gli uomini, Gesù, Figlio di Dio, fatto obbediente fino alla Morte, e Morte di Croce; « la maggior prova d'amore è dare la propria vita ». Sarebbe bastata una sola goccia di sangue, una lacrima, un sospiro, ma « Gesù Cristo per salvarci soddisfece i nostri peccati patendo e sacrificando Se stesso sulla Croce ». (D. 26).

Gesù soltanto fu ed è la Vittima adeguata alla riparazione della grande offesa fatta a Dio col peccato.

Rinnovazione del Sacrificio cruento della Croce = Santa Messa, Sacrificio incruento: Parte istruttiva - Offertorio - Consacrazione - Consumazione o Comunione.

Croce = supplizio umiliante e ignominioso, con Gesù divenuto mezzo e segno di salvezza.

Segno di Croce, distintivo dei Cristiani, seguaci del Cristo Crocifisso.
Le parole esprimono il 1° Mistero: *Unità e Trinità di Dio;* la figura della Croce segnata sulla mia persona esprime il 2° Mistero: *Incarnazione, Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo* (D. 31 e 34).
Quando e come e perchè si fa (Vedere *Catechesi S.E.P.O.* n. 6-7-8 del 1950: « Il Segno della Croce » a pag. 135; e *Catechismo.* D. 31-36).

Croci e Crocifissi (V. *Catechesi* l. c.).

Dolore: è simboleggiato e generalizzato nella parola « Croce » (ed anche: « spine ») da quando Gesù non ha disdegnato morirvi infisso con cinque chiodi.
I Santi, veri seguaci di Gesù, si sacrificano per seguirlo anche nel dolore; amano, e talora desiderano il dolore, di qualunque genere sia, e anche la morte per Amore di Gesù. Per questo ci sono i *Confessori* di Cristo, e i *Martiri* (di desiderio, di sangue, di martirio bianco).

Ed allora: leggo devotamente la Passione di Gesù; guardo e bacio il Crocifisso, morto per me.

QUESITO: Come e quando faccio il Segno della Croce?

CONSOLATORE

(*Spirito Santo: Simboli - Vita - Doni - Frutti - Preghiere - Festa*)

Catechismo: D. 43, 46, 115.

Spirito Santo: 3ª Persona della SS. Trinità: procede dal Padre e dal Figliuolo.

Paraclito = Consolatore, Santificatore.

Nominato:

dall'Angelo dell'Annunciazione a Maria Vergine: « Lo Spirito Santo scenderà sopra di te... » (*Luca,* 1, 35).

da Gesù, nel Cenacolo, dopo l'Ultima Cena: « È spediente per voi che Io me ne vada: perchè se Io non me ne vo, non verrà a voi il Paraclito: ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò » (*Giov.,* 16, 7). « Ma venuto che sia quello Spirito di verità, vi guiderà in tutta la verità » (*Giov.,* 16, 13).

da Gesù Risorto, apparso: 1) *agli Apostoli nel Cenacolo:* « Ricevete lo Spirito Santo... » (*Giov.,* 20, 22). — 2) *a* 500 *Discepoli sopra un monte:* « Andate, istruite

tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo » (*Matteo*, 28, 19). — 3) *agli Apostoli prima dell'Ascensione:* « Ed ecco che Io mando sopra di voi il Promesso dal Padre mio » (*Luca*, 24, 49).

Simboleggiato:

1) da una *colomba*, mentre San G. Battista battezzava Gesù nel Giordano (*Matteo*, 3, 16);
2) da una *nube luminosa* sul Tabor, durante la Trasfigurazione di Gesù (*Matteo*, 17, 5);
3) da un *soffio di Gesù Risorto* sugli Apostoli, ai quali era apparso nel Cenacolo (*Giov.*, 20, 22);
4) da *lingue di fuoco* sopra Maria Vergine e gli Apostoli congregati in orazione, dopo l'Ascensione di Gesù (*Atti*, 2, 3).

Ispirazione dello Spirito Santo agli Evangelisti, ai Santi Padri e ai Dottori della Chiesa.

Assistenza continua sulla Chiesa docente, che guida nella verità, conserva, santifica e vivifica, secondo la promessa di Gesù (*Giov.*, 16, 13 e *Catechismo*, D. 115).

Pienezza dello Spirito Santo in Maria SS., fin dalla Sua Immacolata Concezione, confermata dall'Angelo dell'Annunciazione (*Luca*, 1, 28).

Vita dello Spirito Santo coi suoi Doni:

— in ogni anima in grazia: Tempio dello Spirito Santo dal momento del Battesimo; confermata con la Cresima o Confermazione;
— nei Sacerdoti, dal momento dell'Ordinazione;
— nei Vescovi, dalla Consacrazione (Episcopato = pienezza del Sacerdozio);
— nel Papa e nella Chiesa docente, dal giorno di Pentecoste.

7 **Doni dello Spirito Santo:** sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timor di Dio (*Formula* 18).

12 **Frutti dello Spirito Santo** (*Apocalisse*, 22, 2): amore, gaudio, pace, pazienza, benignità, bontà, longanimità, mansuetudine, fedeltà, modestia, continenza, castità (*Paolo ai Galati*, 5, 22-23).

Preghiere allo Spirito Santo:

— invocazione: *Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium...*
— inno: *Veni, Creator Spiritus...*
— sequenza: *Veni, Sancte Spiritus, et emitte coelitus...*

Festa dello Spirito Santo: Pentecoste: 50 giorni dopo la Risurrezione di Gesù; 10 giorni dopo l'Ascensione di Gesù.

Ed allora: ricordo che lo Spirito Santo è il « Grande Dimenticato »; recito devotamente: l'invocazione, l'inno e la sequenza.

QUESITO: Quando e come invoco il Divin Paraclito?

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Per la Congregazione Salesiana: Sac. E. Bonifacio Per la Curia: Can. Luigi Carnino *Rev. Del.;* - IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *V. G.* Regis. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spediz. in abb. post. *Gruppo III* Stampato presso l'« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » di Colle Don Bosco (Asti).

Lodi sacre popolari in italiano

Elegante libretto tascabile
con le parole
e note del canto

di ben 164 lodi

L. 300

tratto dalla terza edizione
del volume
degli stessi canti
con facile accompagnamento



NOVITÀ 1956

Sconto del 10 per cento agli Abbonati Di Catechési

EDIZIONI MUSICALI «ELLE DI CI»

Canti sacri latini

Elegante libretto tascabile con le parole e note del canto

di 82 canti sacri

L. 200

tratto dalla quarta edizione del volume degli stessi canti
con facile accompagnamento







Novità Filmine Don Bosco

IL CATECHISMO DEI RAGAZZI

(Scuola elementare e media)

CATECHISMO LUMINOSO
IN 38 FERRANIACOLOR

. . . . . .

16 filmine sul Credo

11 filmine sui Comandamenti

11 filmine sui Sacramenti

a colori caduna L. **600**
in totale L. 22.800

in bianconero caduna L. **270**
in totale L. 10.260

. . . . . .

Sconto del 10%
agli Abbonati di Catechèsi

chiedete il nuovo catalogo 1956
s'invia gratis

Filmine Don Bosco
COLLE DON BOSCO - (ASTI)